



*Alla riscoperta dell' America*



*Appunti di viaggio di*

*Eugenio e Katia, Mario e Tina*

# Stati Uniti 1999

## Le tappe del viaggio:

### FLORIDA

30 set. giovedì Fermo – Ancona – Milano – Newark – Orlando - Sanford  
1 ott. venerdì Sanford - Merrit Island - Floridana Beach  
2 ott. sabato Floridana Beach  
3 ott. domenica Floridana Beach - Fort Lauderdale  
4 ott. lunedì Fort Lauderdale - Bahia Honda  
5 ott. martedì Bahia Honda - Key West - Bahia Honda  
6 ott. mercoledì Bahia Honda – Everglades - Fort Lauderdale  
7 ott. giovedì Fort Lauderdale-Cape Canaveral- Sanford  
8 ott. venerdì Sanford - Orlando - Epcot  
9 ott. sabato Sanford - Wekiwa Springs  
10 ott. domenica Sanford - Animal Kingdom  
11 ott. lunedì Sanford - Orlando- Las Vegas

### IL GRANDE CERCHIO

12 ott. martedì Las Vegas - Quail Creek ( Hurricane )  
13 ott. mercoledì Quail Creek - Zion Park - Bryce Canyon  
14 ott. giovedì Bryce Canyon - Capitol Reef - Hanksville  
15 ott. venerdì Hanksville - Arches - Moab  
16 ott. sabato Moab - Canyonlands - Grand Junction  
17 ott. domenica Grand Junction - Delta - Black Canyon - Gunnison  
18 ott. lunedì Gunnison - Great Sand Dunes - Taos  
19 ott. martedì Taos - Pueblo di Taos - Espanola  
20 ott. mercoledì Espanola - Santa Fè - Bloomfield  
21 ott. giovedì Bloomfield - Aztec Ruins - Durango  
22 ott. venerdì Durango - Mesa Verde - Cortez  
23 ott. sabato Cortez - Four Corners - Bluff - Mexican Hat  
24 ott. domenica Mexican Hat - Monument Valley - Tusayan  
25 ott. lunedì Tusayan - Grand Canyon - Flagstaff  
26 ott. martedì Flagstaff - Painted Desert - Petrified Forest  
27 ott. mercoledì Petrified Forest - Route 66 - Kingman  
28 ott. giovedì Kingman - Oatman - Las Vegas  
29 ott. venerdì Las Vegas - New York

### NEW YORK

30 ott. sabato Manhattan  
31 ott. domenica Manhattan  
1 nov. lunedì Manhattan  
2 nov. martedì New York - Roma  
3 nov. mercoledì Roma - Ancona - Fermo

## GIOVEDÌ 30 SETTEMBRE

Alle 4:45, è ancora notte fonda, Eugenio e Katia sono già in strada quando Mario e Tina arrivano con la loro Volvo. La sera prima avevamo avuto modo di apprezzare il capiente bagagliaio dell'auto che si appresta a compiere uno dei suoi ultimi viaggi.

Arriviamo all'aeroporto di Falconara con il banco del check-in ancora chiuso. Espletiamo in breve tempo le formalità d'imbarco e riusciamo ad avere una buona collocazione in aereo fino ad Orlando. Dovremo riprendere le valige a New York per fare dogana.

In un'ora il piccolo ma confortevole aereo della Lauda Air ci porta a Milano Malpensa da dove ripartiamo prima di mezzogiorno con un volo della Continental, compagnia con la quale effettueremo tutti i trasferimenti



successivi negli Stati Uniti. Il fuso orario ci fa guadagnare sei ore e così arriviamo all'aeroporto Newark verso le 14. Durante l'atterraggio godiamo di una magnifica vista della penisola di Manhattan che visiteremo al ritorno.

Nonostante le formalità doganali, in verità molto superficiali, ci resta tutto il tempo per girare all'interno dell'aeroporto dovendo ripartire solo alle 18:40.

Sbarcati ad Orlando verso le 10 di sera, stiamo percorrendo il lungo corridoio verso il ritiro bagagli quando Riccardo sbucca dal fondo con la bandiera della Fermana. Raggiungiamo in breve tempo la sua casa di Sanford dove termina il nostro

giorno più lungo .

## VENERDÌ 1 OTTOBRE

Ci svegliamo tardi ma non troppo considerando che la sera precedente abbiamo fatto le ore piccole chiacchierando con Riccardo. Dedichiamo la mattinata alla confezione dei pacchetti regalo e



all'esplorazione della casa e della zona. Nel frattempo torna Riccardo con enormi "fiorentine" che cuociamo sul barbecue insieme alle patate passate in precedenza al microonde.

Nel tardo pomeriggio partiamo per Floridana Beach; Riccardo sulla sua monovolume con Tina e Katia, Mario ed Eugenio con l'auto della madre che useremo per girare la Florida. Lungo il percorso facciamo una deviazione per visitare Merrit Island, un'oasi naturalistica nei pressi di

Cape Canaveral, ricca di animali acquatici e varie specie di uccelli. Godiamo di un magnifico tramonto. Facciamo tardi; Riccardo contravvenendo a tutte le raccomandazioni sui limiti di velocità si lancia a velocità folle con la sua potente Ford e ci costringe ad un inseguimento al limite delle possibilità della nostra utilitaria.

A tarda sera Steve ci raggiunge nella casa di Riccardo a Floridana Beach. La serata trascorre in allegria con la "pesca" ovvero la consegna dei regalini portati dall'Italia.





## SABATO 2 OTTOBRE

Il sabato e la domenica gli americani usano fare garage sale o yard sale, cioè mettono in vendita nel loro garage o giardino tutto quello che ritengono non più necessario, sia usato che nuovo. Per noi è una cosa molto strana, vi si può trovare da un chiodo arrugginito ad un bel salotto, ed i prezzi sono veramente interessanti. Ne abbiamo visitati alcuni, guidati da Riccardo, facendo anche noi degli acquisti. A parte i pantaloncini e le scarpe della foto Mario ha acquistato una borsa Sansonite in ottime condizioni per tre dollari, Eugenio un paio di pantaloni mai indossati per due dollari. Nel paese del consumismo più esasperato non si butta niente! Nel corso di questo giro abbiamo visto cantieri edili che proponevano l'acquisto di villette.



Primo impatto anche con i supermercati americani; troviamo di tutto dalla pasta Buitoni al pane italiano ( solo scritto ). Sapendo che il pane non ci avrebbe soddisfatti, avevamo portato dall'Italia il lievito per farlo ma Steve ci ha preceduto e per la sera ha impastato e cotto delle belle pagnotte e gustose pizze da provetto pizzaiolo (di autentica scuola italiana).

A cena si apre la bottiglia del "Rosso dei Legionari" Alisanson annata 1980 imbottigliato dai soci Alberti e Sansone.



## DOMENICA 3 OTTOBRE



Al mattino si ritorna dapprima in spiaggia poi visita di alcuni parchi marini e zone umide. Il clima è caldo umido come sempre ma non siamo ancora riusciti a vedere un bel cielo azzurro; è sempre velato e spesso piove.

La spiaggia di Floridana Beach è godibile e poco affollata. Le villette che si affacciano sul lungomare sono numerose ma distribuite su lunghi tratti.

Sul far della sera, guidati da Steve partiamo per Fort Lauderdale ove alloggeremo al Riverside Hotel.





## LUNEDI 4 OTTOBRE

Partiamo dal Riverside verso le isole Keys. Facciamo la prima tappa a Miami Beach; ci avviamo a piedi sulla spiaggia e nonostante la pioggia riusciamo a vedere il Quartiere Art Deco. Ci districiamo nel traffico e raggiungiamo facilmente Key Largo la prima delle isole collegate da ponti alla terraferma sino a Key West. Lungo i lati della strada si ergono delle barriere di arbusti che proteggono dal vento ma impediscono la vista del mare. I centri abitati non sono il massimo dell'ordine urbanistico e sotto questo aspetto il paesaggio è alquanto deludente. Proseguendo incontriamo Long Key; raggiungiamo Ba-



hia Honda, dove Riccardo ha prenotato per noi una *cabina* ( bungalow), in tempo utile prima della chiusura delle sbarre del parco.

La costruzione è tutta in legno e veramente confortevole : abbiamo un posto auto al coperto un grande ingresso – soggiorno – cucina, due camere ed un bagno. La cucina è completamente attrezzata per cui decidiamo di fare un salto a Key West per fare la spesa e dare una prima vista alla cittadina famosa per i suoi tramonti ; molte le persone in attesa sulla banchina ma il sole è latitante.

## MARTEDI 5 OTTOBRE



Mattinata dedicata all'esplorazione della zona. Mentre ci rechiamo al vecchio ponte siamo assaliti dalle zanzare ma al piccolo bazar del parco troviamo un efficace repellente. L'isola è piena di uccelli e sulla baia antistante la nostra cabina nuotano piccoli delfini. Mentre Mario va a conchiglie ( 500\$ di multa rischiosi ) gli altri accalcati approfittano dell'acqua limpida e invitante. Nel pomeriggio si torna a Key West , la parte più meridionale degli Stati Uniti a soli 150 km da Cuba.

L'Isola, una volta covo di pirati, è oggi una gra-

ziosa località che conserva molte costruzioni storiche tra cui le case di Hemingway e Tennessee Williams.





## MERCOLEDÌ 6 OTTOBRE

Partiamo al mattino presto da Bahia Honda sotto una pioggia battente, il tempo però migliora decisamente quando arriviamo agli Everglades. Gli Everglades sono ciò che resta di una regione di



paludi che in origine ricopriva un terzo della Florida. Gli indiani Seminoles sono gli unici abitanti di queste zone inospitali. Visitiamo il museo indiano dove viene presentato uno spettacolo con gli alligatori, animali che vivono in libertà nelle paludi, ove gli stessi indiani accompagnano i turisti con dei rumorosi airboat.

La gita sull'acqua prevede anche una sosta per la visita di un villaggio tipico ed una passeggiata in mezzo alla palude su passerelle di legno.

Dopo aver pranzato al sacco in compagnia di numerosi uccellini ripartiamo per Fort Lauderdale. Attraversiamo la vecchia Miami ed alle otto di sera siamo di nuovo nella hall del Riverside Hotel

dove abbiamo appuntamento con Steve per andare insieme a cena al MAI-KAI.

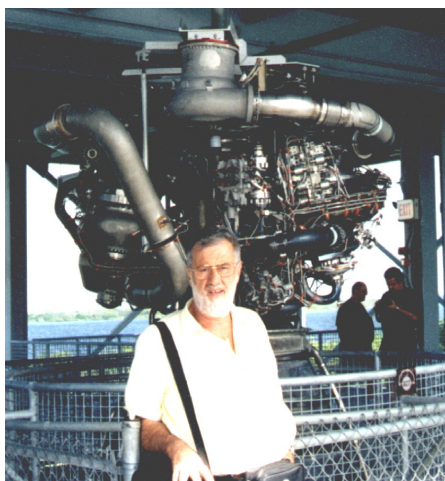
Il locale, in stile Hawaiano, ha al suo interno un rigoglioso giardino tropicale con giochi di luci ed acqua. Gustiamo un'ottima cena tipica a lume di candela come fanno moltissimi americani. Nel frattempo assistiamo ad uno spettacolo di danze polinesiane ad alto livello. Anche Steve viene coinvolto nelle danze e se la cava veramente bene.



## GIOVEDÌ 7 OTTOBRE

In mattinata lasciamo Fort Lauderdale e puntiamo verso Cape Canaveral. Arriviamo al Kennedy Space Center verso le tredici; facciamo un veloce spuntino e ci affrettiamo ad entrare.

I lanci di missili ora si fanno più raramente, ma il centro può essere visitato tutti i giorni.



Al Visitor Center un cartello informa della data del prossimo lancio.

Dopo aver visto *The Dreams Is Alive*, un colossale film con effetti speciali sull'avventura spaziale americana. Le pri-

me immagini riprese dal satellite mostrano la nostra penisola, e ci sentiamo orgogliosi di essere italiani.

Saliamo poi sull'autobus che con varie soste ci permetterà di vedere le varie installazioni del centro.

Affrettiamo l'ultima parte della visita perché Riccardo ci aspetta presto per cena.

Puntuali in serata giungiamo a Sanford.





## VENERDI 8 OTTOBRE

Ci alziamo presto per accompagnare Riccardo all'Università. Facciamo visita al suo ufficio ed un giro per il campus. Poi con l'auto, mentre Riccardo è impegnato all'università, andiamo a vedere un centro commerciale e facciamo alcune spese.

Pranzo al Mac Donald dove scopriamo il menù del giorno che è offerto in doppia razione e che non vale la pena prendere il bicchiere di coca grande poiché poi si può riempire di nuovo senza pagare.

Subito dopo pranzo si va a EPCOT(Experimental Prototype Community of Tomorrow) che rappresenta



il simbolo della filosofia del padre di Mickey Mouse, il progresso come fattore di pace tra gli uomini e della conservazione della civiltà. Ci accompagnano nella visita Lidia ed Oscar, due allievi di Riccardo; entrambi lavorano, come molti altri studenti, nel parco e disponendo di biglietti omaggio ci hanno permesso l'ingresso gratuito( il biglietto costerebbe poco meno di 50\$).

La visita potrebbe impegnare anche più giorni; noi ci siamo soffermati solo su alcuni aspetti: l'evoluzione della civiltà nel tempo( un viaggio su un trenino all'interno della sfera della foto ), viaggio all'interno del corpo umano ( con effetti speciali), le biotecnologie nell'agricoltura.



Assistiamo quindi alla sfilata ai bordi del lago sul quale si affacciano ricostruzioni dei monumenti più rappresentativi delle varie nazioni. Ci avviamo, sotto una pioggia battente al ristorante marocchino per la cena. I fuochi d'artificio sul lago e la musica di accompagnamento concludono la serata dopo una breve visita a "Venezia".

Assistiamo quindi alla sfilata ai bordi del lago sul quale si affacciano ricostruzioni dei monumenti più rappresentativi delle varie nazioni. Ci avviamo, sotto una pioggia battente al ristorante marocchino per la cena. I fuochi d'artificio sul lago e la musica di accompagnamento concludono la serata dopo una breve visita a "Venezia".



## SABATO 9 OTTOBRE

Pensavamo che la gita in canoa in mezzo agli alligatori fosse solo uno scherzo di Riccardo per Mario che non sa nuotare ed invece era vero.

Arriviamo ad una specie di baracca sul fiume dove si noleggiavano le canoe per l'escursione. Siamo nel Wekiwa Springs State Park. Dopo la difficoltosa scelta dei giubbetti salvagente saliamo su due canoe mentre di fronte a noi sopra un ramo galleggiante immobile sta un alligatore che eravamo convinti fosse finto ed invece era vero anche questo!

Il fiume scorre lento e senza difficoltà possiamo risalirlo fino al piccolo lago che costituisce la sorgente.

Lungo il percorso che si snoda sotto una ricca vegetazione tropicale in un ambiente incontaminato si incontrano varie specie di



uccelli, molte tartarughe ed alligatori che contrariamente a quanto si possa pensare non costituiscono un grave pericolo per l'uomo.

Nella sorgente ( recintata ) Eugenio, Steve e Riccardo si concedono un bagno, poi tutti insieme facciamo un pic nic sul prato.

Un percorso su passerella di legno ci consente di inoltrarci per un buon tratto all'interno della foresta, ma il gran numero di insetti ci fa rinunciare a proseguire.

Di nuovo a bordo delle canoe ridiscendiamo il fiume e raggiungiamo l'auto.



## DOMENICA 10 OTTOBRE



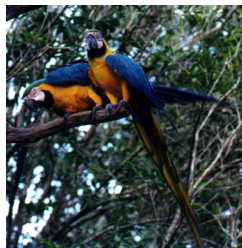
Animal Kingdom è una delle quattro attrazioni di Disneyworld, secondo villaggio fantastico costruito nel 1971 sulla scia del successo del californiano Disneyland realizzato nel 1955.

Visiteremo questo parco, purtroppo dovremo rinunciare per mancanza di

tempo a Magic Kingdom e agli Studios Disney MGM.

Siamo nel regno degli animali e subito dopo l'ingresso ci troviamo a camminare in mezzo a gruppi di fencotteri ed altri trampolieri.

Sono stati riprodotti con buoni risultati gli ambienti propri di ciascun animale, dai piccoli uccelli ai grossi pachidermi. Si possono così ammirare delle splendide tigri indiane che passeggiano nei giardini del castello del raja.



Anche qui è possibile fruire di innumerevoli attrazioni. Noi assistiamo ad uno spettacolo cinematografico tridimensionale sul mondo visto dalla parte degli insetti, con tanto di punture e spruzzo di liquidi addos-

so. Interessante sono anche le esibizioni degli uccelli ammaestrati e balletti folcloristici sempre con scene di animali. Nel corso della visita facciamo la discesa delle rapide su particolari gommoni dai quali scendiamo completamente bagnati.



C'è anche un safari fotografico nella ben ricostruita savana su finte piste e con tanto di cattura di bracconieri. Si incontrano animali di ogni specie, gazzelle, giraffe, elefanti, leoni e scimmie.

Come in altre parti degli Stati Uniti e facile incontrare intere famiglie di "over size".



Facciamo cena in un buon Ristorante Cinese con un ricco e vario buffet.

Concludiamo la serata con una passeggiata al centro di Orlando dove i giovani usano "fare le vasche" in macchina anziché a piedi.

Per quel poco che ci è stato possibile vedere Orlando ci è sembrata gradevole: ha un bel centro storico e moderni edifici.

## LUNEDI 11 OTTOBRE

Oggi è il Columbus Day, una festa che non ci è sembrata molto sentita dagli americani.

Riccardo è comunque a casa e ne approfittiamo per andare insieme a fare acquisti mentre le nostre donne preparano le valigie per la partenza dal momento che questo è l'ultimo giorno della nostra permanenza in Florida. Arriva presto l'ora



di pranzo, carichiamo la macchina e portiamo con noi anche due borse di pompelmi appena raccolti. Ci rimane appena il tempo di passare a conoscere i gli anziani genitori di Riccardo che abitano poco lontano, anche loro ci danno dei grossi pompelmi che aggiungiamo ai nostri. Arriviamo all'ultimo momento all'aeroporto e salutiamo Riccardo al banco del check in. Dopo aver fatto scalo a Huston e circa quattro ore di volo arriviamo a Las Vegas

nel pieno della notte. Già dall'aereo la città si presenta in tutto il suo splendore di luci ed insegne colorate. Di corsa al Monte Carlo Hotel (3000 camere) piano 24° camera 126. Lasciati i bagagli attraversiamo il casinò dell'albergo e ci dirigiamo verso il Bellagio con la monorotaia. Il Bellagio è uno degli alberghi più in del momento e merita pienamente la sua fama per la bellezza delle sue aiuole fiorite e degli spettacoli d'acqua che si svolgono tutte le sere accompagnati dalla musica e le melodie di Andrea Bocelli. Facciamo un giro per il centro e torniamo ad ammirare la città dalla finestra della nostra stanza.





## MARTEDI 12 OTTOBRE



Ieri sera siamo andati a letto tardi; Las Vegas era ancora piena di vita. Eravamo curiosi di vedere la città di giorno e questa mattina siamo scesi abbastanza presto convinti che si vedessero poche persone in giro. Ma la hall ed il casinò erano già brulicanti di persone: il gioco qui non conosce soste. Di giorno la città è meno affascinante della notte, ma i grandi alberghi restano interessanti. A mezzogiorno, puntuale, arriva in albergo il taxi mandatoci dalla Cruise America per raggiungere la sede dove noleggeremo il camper già prenotato dall'Italia. Espletiamo in breve tempo le formalità dal momento che Eugenio già conosce la procedura

e caricati alla rinfusa i bagagli iniziamo la nostra avventura all'Ovest.

Si rende subito necessaria una sosta per far rifornimento di benzina e viveri. Nel camper abbiamo in dotazione sacchi a pelo, asciugamani, stoviglie e pentole ma servono tante altre cose come tovaglioli, fiammiferi, detersivo ecc..

L'arredamento è piuttosto spartano ma il mezzo è valido ed efficiente: si tratta di un mansardato su Ford a benzina di 6500 cc, di circa 7,5 m di lunghezza con cambio automatico e programmatore di velocità.

Abbandoniamo Las Vegas diretti verso lo Utah primo stato che visiteremo.

Attraversato un breve tratto dell'Arizona al tramonto arriviamo nei pressi di Hurricane e ci fermiamo per la notte nel campeggio del parco statale Quail Creek.



## MERCOLEDI 13 OTTOBRE



Nonostante i fastidiosi moscerini della sera precedente la prima notte in camper trascorre bene.

I caldi colori dell'alba sul laghetto del parco ci illuminano durante la colazione.

Alle otto siamo in partenza per lo Zion National Park, all'ingresso acquistiamo per 50\$ il Gold Eagle Pass, una tessera valida per tutti gli occupanti del mezzo, che consente l'ingresso per un anno in qualsiasi parco nazionale.

Il Virgin River ha scavato nella roccia un grandioso paesaggio: pareti vertiginose, tavolati, torri e castelli dalle diverse tonalità di colore a cui il sole basso da un risalto straordinario. Facciamo il giro

del parco con il camper ma la zona offre anche possibilità di escursioni a piedi.

Diretti verso il Bryce Canyon attraversiamo uno stretto tunnel scavato nella roccia; la Ranger per consentirci il passaggio blocca il traffico dalla direzione opposta.

Abbiamo appena il tempo di ammirare gli scenari del del Sunset Point al tramonto.

Anche qui come la notte precedente ci sistemiamo al Campground del parco; una volta arrivati si sceglie la piazzola, si compila la scheda con i dati personali, si mette in una busta con l'importo dovuto e si inserisce il tutto in un apposito contenitore.



## GIOVEDÌ 14 OTTOBRE

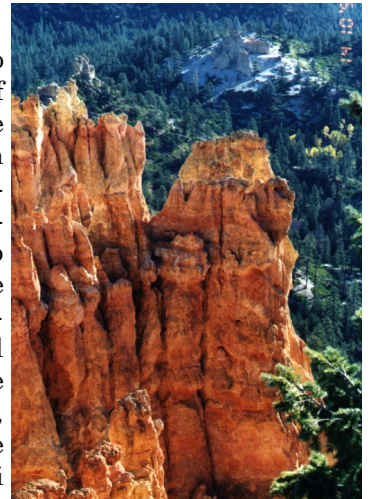
La notte è stata piuttosto fredda ed al mattino serve la stufa, siamo infatti ad oltre 2000 m di quota. Il Bryce Canyon, istituito nel 1928, si estende per 145 kmq e comprende numerose gole a ferro di cavallo o ad anfiteatro, ricche di torrioni rocciosi di color ruggine e giallo; è popolato da varie specie di animali e vegetali.

La visita del parco è possibile grazie alla strada panoramica di circa 30 km ( Scenic Drive ) che noi percorriamo tutta sostando nei punti panoramici ben segnalati ed attrezzati per la vista.

Lungo il percorso incontriamo cervi mulo e tamie striate ( una particolare specie di scoiattolo ). Proseguiamo il nostro viaggio e ci fermiamo per il pranzo all' Escalante Petrified Forest. Oltre all'interesse per i tronchi pietrificati il luogo merita di essere citato per il bel panorama sul sotto-

stante laghetto.

Nel primo pomeriggio siamo al Capitol Reef National Park. Anche questo è visitabile con una strada panoramica che permette di godere di un fantastico paesaggio di gole e rocce variamente conformate e colorate ( il "Golden Throne " e l'"Egiptyan Temple" ), frutto di un'erosione in atto da milioni di anni.



All'ingresso del parco sorge Fruita, villaggio mormone abbandonato qualche decennio fa. Con il buio giungiamo ad Hanksville dove ci sistemiamo nel campeggio attiguo ad un ristorante.

Proviamo a cenare nel locale ma nonostante l'aiuto di una coppia di americani presenti non siamo riusciti a mangiare qualcosa di particolarmente gustoso.



## VENERDÌ 15 OTTOBRE



La meta di oggi è l' Arches National Park pochi chilometri a nord di Moab. Il parco si caratterizza per una serie di spettacolari archi rocciosi di arenaria rossa. L'erosione delle piogge e degli sbalzi di temperatura hanno originato cavità dalle quali il vento e acque torrenziali hanno asportato enormi

quantità di materiale. Si sono create finestre naturali, archi e ponti, piramidi e funghi dai contorni bizzarri, di forma e grandezza variabili a seconda della consistenza della pietra.

Le sculture rocciose assumono nomi fantasiosi quali " The Organ " , " Tower of Babel " , " Three Penguins " . Il Delicate Arch ( foto

in alto a sinistra ) è uno dei simboli del Sudovest ed è riprodotto sulle targhe automobilistiche dello Utah.

Anche questo parco è visitabile attraverso una strada panoramica che si snoda per circa 30 km .

Moab, la cittadina che ci ospiterà per la notte, si trova sulle rive dell'alto corso del Colorado River. Le caratteristiche costruzioni ed il paesaggio roccioso conferiscono al luogo un'atmosfera tipicamente western.





## SABATO 16 OTTOBRE



Nel cuore desertico del Colorado Plateau (ma sempre nello Utah) si estende il Canyonlands National Park che visiteremo oggi.

Nel corso di milioni di anni il fiume Colorado e il suo affluente Green River hanno scavato un'ampia valle mediamente larga 70 km e profonda circa 600 m in cui si sono create con il tempo bizzarre formazioni rocciose di una tonalità rossa e beige. La scarsità di precipitazioni rende difficile la pre-



senza di un mondo vegetale; isolatamente crescono piante grasse resistenti alla calura nonché piccoli cespugli ed alberi.

Pranziamo in un'area pic-nic del parco ma siamo costretti a restare all'interno del camper da un impetuoso vento freddo.

Ritornati a Moab prendiamo la strada panoramica Colorado River Scenic Byway ( UT 128 ) che percorre la valle omonima lungo la quale si ergono gruppi rocciosi che hanno fatto da sfondo a diversi film d'azione e pubblicitari. Attraversiamo Cisco, piccolo paese fantasma e raggiungiamo Grand Junction, nel Colorado, dove passiamo la notte al campeggio Mobile City RV Park .



## DOMENICA 17 OTTOBRE



Come al solito si parte verso le otto, l'aria è fresca ma il cielo è di uno splendido azzurro.

In circa un'ora siamo a Delta graziosa cittadina che sorge all'incrocio di due importanti arterie stradali.

Il centro storico conserva un'integrità architettonica tale da attirare l'attenzione dell'automobilista di passaggio ma la caratteristica principale è costituita dai numerosi murales che illustrano la storia dell'agricoltura della regione ed altri soggetti riguardanti nativi americani , ispanici ed immigranti presenti nella zona.

Delta rappresenta anche la porta di accesso al Black Canyon of the Gunnison.

L'angusto e buio incavo sul fiume Gunnison è una

delle località più fotografate del Colorado, l'ombra regna ovunque e il burrone, profondo quasi 600 m, osservato dall'orlo da un senso di sgomento e vertigine. In alcuni punti il Canyon è più stretto di quanto sia profondo.

Passiamo la notte nella cittadina di Gunnison presso un bel campeggio della catena KOA, strutture presenti in tutti gli USA ed in Canada.

All'arrivo il gestore ci consiglia di fare rifornimento d'acqua poiché al mattino sarà tutto gelato, raccomandazione che si rivelerà utile.





## LUNEDI 18 OTTOBRE

Partiamo da Gunnison che si trova ad un'altitudine di circa 2300 m e saliamo verso i 3448 m del Monarch Pass uno dei più alti delle Montagne Rocciose. In prossimità del valico, che rappresenta lo spartiacque tra Pacifico ed Atlantico, incontriamo la neve ma la strada è pulita. Fini-



ta la discesa imbocchiamo un rettilineo lungo 81 km che percorriamo quasi interamente per raggiungere Great Sand Dunes National Monument (negli Stati Uniti sono chiamati monumenti anche i fenomeni naturali). Questo "mare di sabbia" del Colorado è una singolare curiosità della natura. Il



Rio Grande ed i suoi affluenti hanno trascinato nella valle il pietrisco staccatosi dalle San Juan Mountains ed il vento lo ha poi accumulato ai piedi occidentali delle Sangre de Cristo Mountains. La zona è dotata di numerose aree pic-nic e ne approfittiamo per cuocere sul barbecue delle belle "fiorentine". Nonostante la neve fresca in terra la temperatura durante il giorno è abbastanza mite da permetterci di pranzare all'aperto.

In serata, dopo aver attraversato Fort Garland, arriviamo al Taos RV Park e qui siamo nel New Mexico.



## MARTEDI 19 OTTOBRE



Al primo mattino visitiamo il Pueblo villaggio che si trova circa 5km a Nord Est di Taos. Esso è abitato da 1500 indiani tiwa molto legati alle loro tradizioni che si trasmettono oralmente di generazione in generazione.

Il *pueblo* esiste dal XII secolo ed ha mantenuto l'aspetto originale. Attorno alla *plaza* sono raggruppate le case d'argilla e paglia a più piani; si possono anche vedere i tipici forni ellittici ancora funzionanti. Qualche artigiano vende la sua produzione e consente di dare un'occhiata al laboratorio.

Taos è una cittadina di 4500 abitanti a 2118 m di altitudine. Nel IX secolo vi si insediarono stabilmente gli indiani tiwa che vennero poi cacciati nel 1540 dagli spagnoli.

Taos attualmente si presenta come una cittadina ben ordinata con negozietti, gallerie e locali sempre affollati. Numerosi sono gli edifici in stile *adobe* ben restaurati; tra questi merita una citazione il Kit Carson Home and Museum ove sono conservati molti cimeli del pioniere che qui visse per 25 anni. Altro esempio di architettura in stile *adobe* è la settecentesca Chiesa di S. Francisco de Asis a Rancho de Taos.

Passiamo la notte a pochi km di distanza ad Espanola.





## MERCOLEDÌ 20 OTTOBRE

In meno di un'ora siamo a Santa Fe, la capitale del New Mexico, che sorge sulle rive del fiume omonimo ai piedi delle Sangre de Cristo Mountains. E' la più vecchia città degli Stati Uniti dopo St. Augustine (Florida) caratterizzata dalle tradizioni indiane e spagnola.



Santa Fe ha sempre costituito un importante nodo stradale e ferroviario da cui la sua importanza commerciale: era infatti il punto terminale del Santa Fe Trail che da Kansas City, nel Missouri, si spingeva nella valle del Rio Grande. Il completamento della Santa Fe Railroad nel 1880 favorì lo sviluppo economico. Il Palace of the Governors, simile ad un forte do-

mina il lato settentrionale della piazza e sotto il suo porticato stazionano gli indiani che vendono i loro oggetti d'artigianato.

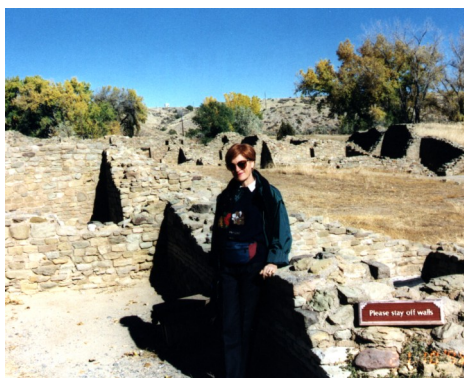
Ci colpisce la presenza della Loretto Chapel in stile gotico in contrasto con la maggior parte degli altri edifici in stile adobe. La casa nella foto in basso dicono sia la più antica degli Stati Uniti.

Nel pomeriggio puntiamo verso Bloomfield che raggiungiamo a tarda sera con una tappa di trasferimento tra più lunghe del nostro viaggio (236 miglia).

Pernottiamo in un accogliente campeggio della solita KOA.



## GIOVEDÌ 21 OTTOBRE



Poco oltre Bloomfield troviamo Aztec Ruins National Monument. Questo insediamento, abitato per secoli da tribù di Anasazi, appartie-

ne a una delle maggiori città precolombiane fiorenti nel XII e XIII secolo.

Le rovine sono articolate in tre parti di cui una soltanto è visitabile. Comprende 450 stanze disposte

su tre piani e lo spettacolare Great Kiva venuto alla luce nel 1921 ed in seguito ricostruito.

Sostiamo per il pranzo nel piazzale di un centro commerciale di Durango ed approfittiamo del giorno e dell'ora adatti per telefonare agli amici del Club che sono riuniti in sede (le 14 locali corrispondono infatti alle 22 in Italia).

Fondata nel 1879 Durango era un'importante stazione e scalo merci sulla linea Denver-Antonito-Silverton; attualmente è rimasta la linea a scartamento ridotto tra Durango e Silverton. E' frequentata da molti turisti che intendono compiere il tragitto panoramico a bordo dei treni a vapore.

Deliziosamente restaurato il centro storico si è meritato la qualifica di Monumento Nazionale per i numerosi e ben conservati edifici ottocenteschi.

Negli ultimi anni sono sorti nei dintorni numerosi centri di sport invernali ed oggi il turismo rappresenta la principale fonte di reddito.





## VENERDI 22 OTTOBRE

Fra Durango e Cortez si devia per Mesa Verde National Park. Qui gli indiani precolombiani hanno costruito una serie di incredibili abitazioni, collocate sotto balze rocciose oppure all'interno di nicchie dell'altopiano ricoperto di boschi; queste fanno parte del patrimonio culturale dell'umanità tutelato dall'UNESCO.

Il parco si estende per 211 kmq; il maggiore insediamento nonché il più spettacolare è il Cliff Palace. E' costituito da oltre 200 stanze e 23 Kivas, con una torre circolare ed una quadrata di quattro piani; ospitava una comunità di circa 250 membri.

La cultura anasazi ( che in lingua navajo significa



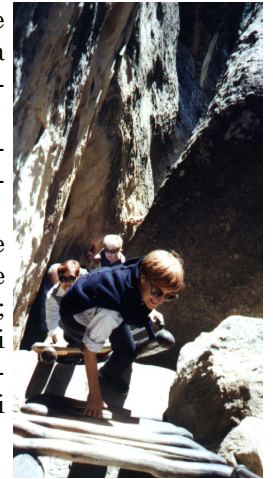
gli antichi ) raggiunse l'apice tra l'XI e il XII secolo ma già a metà di questa fase alcuni gruppi, per motivi sconosciuti ripiegarono nei canyon sistemandosi in ca-

se rupestri.

Per visitare il Cliff Palace si scende a gruppi accompagnati da un ranger attraverso un costone roccioso e si risale dalla parte opposta su un percorso alquanto faticoso.

Per la notte siamo al campeggio La Mesa RV Park a Cortez.

All'arrivo una vicina ci chiede se intendiamo soggiornare stabilmente nel campeggio; non è infrequente negli Stati Uniti che le famiglie si stabiliscano per motivi di lavoro nei campeggi.



## SABATO 23 OTTOBRE

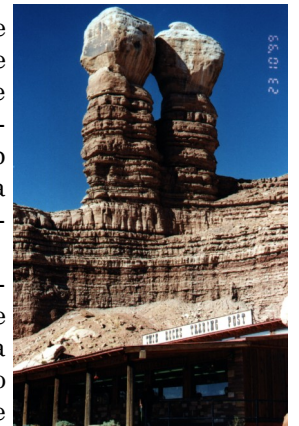
Come tutti ci siamo messi in posa con un piede in Arizona, l'altro in New Mexico, una mano nell'Utah ed una in Colorado. Il luogo, circondato da bancarelle di indiani che vendono souvenir, è segnato da una lapide e dalle bandiere degli stati. Questo è l'unico posto dove quattro Stati dell'Unione confinano in un unico punto.



Prima di Bluff facciamo una deviazione a nord e ci dirigiamo verso una zona ricca di antichi insediamenti anasazi che si estende a cavallo del confine tra il Colorado e lo Utah. Si tratta dell' Hovenweep National Monument. Qui si trovano sei complessi di singolari rovine turrette tra cui i resti della Square Tower, la torre quadrata. Un tempo questa regione ospitava una considerevole popolazione prima che la siccità costringesse gli abitanti ad abbandonarla verso la fine del 1200. Ripresa la strada principale, all'ingresso di Bluff, siamo attratti da due curiose ed imponenti formazioni rocciose, le Twin Rocks.

Ci fermiamo nel piazzale antistante il Trading Post e visto che c'è un telefono e che l'ora è giusta per parlare con i nostri amici del club riuniti a Smerillo per la "castagnata" ne approfittiamo.

Nel tardo pomeriggio arriviamo a Mexican Hut che deve il suo nome ad una roccia a forma di cappello messicano. Mentre Tina e Katia fanno il bucato presso la lavanderia a gettoni del campeggio Eugenio e Mario inseguono con la macchina fotografica il





## DOMENICA 24 OTTOBRE



Già dalla Hwy 163 il panorama della Monument Valley appare grandioso, ma per avere un'idea di ciò che si ha di fronte bisogna visitare il Monument Valley Navajo Tribal Park.



La spettacolare magnificenza della Mesa e delle piatte sommità della Monument Valley provocano un'emozione indimenticabile.

Il paesaggio è quello immortalato in film western famosi co-

me il classico *Ombre Rosse*, del 1938, diretto da John Ford o *C'era una volta il West*.

Dal Visitors Center parte una strada sterrata che corre per 27 km intorno alle vedute mozzafiato della vallata. Noi l'abbiamo percorsa con un pickup guidato da un indiano, Tina e Katia in cabina Mario ed Eugenio sui sedili esterni insieme ad un giovane turista tedesco. Il giro dura circa due ore e consente di vedere zone interne difficilmente raggiungibili con auto propria sia per la natura del fondo che per la totale mancanza di indicazioni.

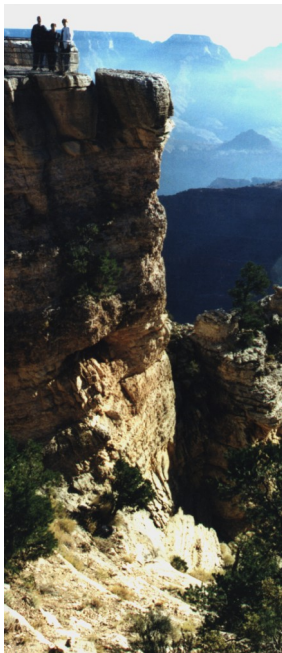
Facciamo pranzo nel parcheggio del centro ristoro del parco e ripartiamo per il Gran Canyon.

Entriamo dall'ingresso est ed arriviamo in tempo per godere il tramonto da Desert View. Il campeg-



gio si trova a Tusayan sull'ingresso opposto e quindi attraversiamo al buio tutto il parco.

## LUNEDI 25 OTTOBRE



Rientriamo di nuovo nel parco (la Golden Eagle si è rivelata veramente utile!). Per una lunghezza di 450 km il Colorado River ha tracciato nell'altopiano un solco largo da 6 a 30 km e profondo in media 1500-1800 m.

A South Rim una splendida strada panoramica in 53 km conduce ai luoghi più spettacolari. Si offre alla vista un panorama indimenticabile di rocce variopinte il cui colore muta in rapporto all'ora e alla stagione, variando dal grigio-azzurro al giallo ed al rosastro.

I primi Europei giunsero nella zona nel 1540 ma solo 300 anni dopo, nel 1869, John Wesley Powell esplorò in barca le profonde gole del Green River e del Colorado descrivendo poi la sua esperienza in un libro affascinante. I primi visitatori cominciarono ad affluire verso

come meta turistica di massa avvenne con l'istituzione del parco nazionale nel 1919; è visitato annualmente da oltre 4.000.000 di turisti. Il Grand Canyon Village è la seconda grande attrattiva, con i suoi alberghi storici di fine 800 ed altre curiosità. Passiamo la notte in campeggio a Flagstaff.



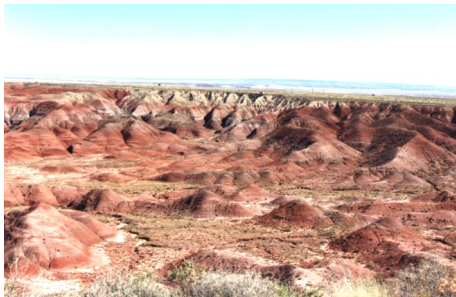


## MARTEDI 26 OTTOBRE



Abbiamo ancora qualche giorno a disposizione e da Flagstaff puntiamo di nuovo ad est verso il Painted Desert e la Petrified Forest National Park.

Entrando dalla parte settentrionale del parco si ha una magnifica vista del pittoresco scenario del deserto dipinto, oltre 170 kmq di panorami che cambiano colore ogni volta che i raggi del sole



colpiscono i vari minerali sul terreno.

Subito dopo si incontrano i primi tronchi pietrificati di conifere che risalgono

a 225 milioni di anni fa e furono contemporanei dei dinosauri. Un tempo questa zona era sommersa dalle acque e i tronchi furono seppelliti prima dal fango ed in seguito dalle ceneri vulcaniche; il processo di fossilizzazione iniziò più tardi con l'azione di acque ricche di minerali che lasciarono sedimenti colorati intorno alle cellule del legno. In tempi molto più recenti l'area subì un innalzamento ed i tronchi divennero visibili. Prima del 1906 furono asportate migliaia di tonnellate di legno pietrificato da parte di costruttori e cercatori di souvenir; da allora l'area è tutelata e sono previste multe salatissime ed anche il carcere per i trasgressori. Si può lasciare il mezzo negli appositi parcheggi lungo la strada e percorrere a piedi i numerosi sentieri che si inoltrano all'interno del parco.

Trascorriamo la notte nel parcheggio di un grosso negozio di souvenir che a pagamento fornisce anche l'elettricità.



## MERCOLEDI 27 OTTOBRE



Da diversi giorni vediamo nei supermercati moltissime zucche, siamo prossimi a *Hallowe'en*, ad Holbrook ne vediamo l'utilizzo. Poco più avanti un murales ci ricorda che siamo sulla mitica **Route 66**. Questa strada aveva una grande importanza strategica in quanto collegava l'Est con la costa del Pacifico. Sostituita da altre, finì per cadere



praticamente in disuso ma da alcuni anni si cerca di rivalorizzarla e diversi tratti sono di nuovo disponibili per la viabilità.

Visitata Flagstaff (nome che letteralmente significa "asta della bandiera"), importante cittadina il cui primo nucleo risale al 1876, dopo Williams

prendiamo il vecchio tracciato della 66. La zona è pressoché desertica; si incontra qualche costruzione con cimeli delle passate glorie: vecchi *Store*, insegne e colonnine di storiche marche di benzina,



manichini di personaggi famosi che hanno percorso la strada. Si prova una strana sensazione, si rivive l'atmosfera di film celebri. Non è molto tardi quando arriviamo a Kingman, la più grande cittadina della zona sede della Mohave County. Facciamo un giro a piedi tra gli edifici del centro prima di andare in campeggio.





## GIOVEDÌ 28 OTTOBRE

Mentre ci accingiamo a lasciare Kingman il nostro sguardo è catturato da alcuni enormi cactus che si ergono su un'aiuola cittadina. Il simbolo dell'Arizona è proprio il cactus ma finora ancora non ne avevamo ancora incontrati, infatti le grandi aree dei cactus si trovano



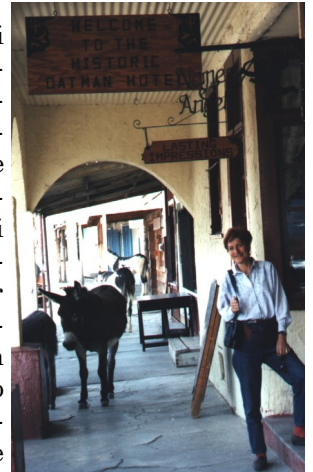
più a sud nei dintorni di Tucson. Riprendiamo la vecchia 66, asfaltata ma con alcuni tratti ripidi e tortuosi. Il paesaggio è brullo e

montagnoso ma abbiamo la fortuna di imbatterci in altri cactus proprio sul bordo della strada. Dopo circa 30 miglia raggiungiamo Oatman vecchia cittadina mineraria fondata nel 1906. In questa zona c'era una miniera d'oro che venne però chiusa nel 1942.



In seguito a ciò la popolazione diminuì fino a ridursi a poche centinaia di abitanti. Si possono ancora vedere i vecchi edifici tra i quali girano liberamente a-

sini selvatici discendenti di quelli liberati dai minatori dopo la fine del boom dell'attività mineraria. L'Oatman Hotel che ospitò Clarke Gable e Carole Lombard in luna di miele è l'edificio più visitato ed ancora attivo. Per pranzo sostiamo nei pressi di Laughlin; siamo in Nevada e si vede subito dai grandi alberghi casinò che sorgono sulle rive del fiume. Nonostante la sua recente fondazione, 1964, la cittadina rappresenta il terzo polo del gioco d'azzardo dopo Las Vegas e Reno. Arriviamo nel primo pomeriggio a Las Vegas e andiamo subito a lavare il camper cimentandoci con gli automatismi del sistema a gettone.



Manco a dirlo anche alla reception del campeggio ci sono le macchinette mangiasoldi. Dopo cena col bus del campeggio andiamo in centro; il casinò del Riviera ci restituisce in nickel i 2\$ a testa pagati per il biglietto.

Spendiamo le monetine provando qualche slot machine e dopo un giro nella vita notturna della città torniamo col taxi in campeggio.



## VENERDÌ 29 OTTOBRE

Siamo arrivati alla fine del nostro viaggio all'ovest; questa mattina dovremo rifare le valigie e riconsegnare il camper prima di mezzogiorno. Regaliamo le provviste rimaste ed altri oggetti della dotazione del camper, per noi ormai inservibili, al custode del campeggio che accetta di buon grado.

Ci prepariamo ad un inevitabile "scontro" con il responsabile della Cruise America in quanto fer-



mamente intenzionati a contestare l'importo addebitatoci per il kit personale dato che due sacchi a pelo sono bucati. Dopo l'ispezione del mezzo, constatato che tutto è in ordine, facciamo le nostre rimostranze grazie alla preziosa opera di Tina che riesce anche a litigare in inglese. La trattativa si rivela dura ma alla fine otteniamo un abbuono di 70\$.

Il taxi ci riaccompagna in aeroporto verso mezzogiorno; il gran numero di valige al seguito e l'impossibilità di fare il check in con molto anticipo ci costringe a passare lunghe ed interminabili ore nelle sale



## SABATO 30 OTTOBRE

Il nostro orologio segna le sette quando arriviamo in albergo ma per New York sono le nove. Alloggeremo tre notti all' Arlington Hotel, una costruzione di inizio secolo, sulla 25a Street a pochi passi dall' Empire State Building. Al check-in scopriamo che nel prezzo è compresa la prima colazione; saliamo quindi velocemente al quarto piano per lasciare le valigie nella nostra camera (anzi ce ne hanno date due coi servizi in comune, dormiremo quindi per la prima volta in camere separate) e ridiscendiamo subito prima che il bar chiuda.

Dopo un breve riposo siamo sulla Quinta Ave e



decidiamo di vedere subito New York dall'alto dell'Empire. Nonostante la bassa stagione la città è animata e piena di turisti e per salire dobbiamo fare una piccola fila.

Purtroppo la visibilità non è delle migliori, c'è foschia e le Torri Gemelle sembrano perdersi nel cielo.

Il colpo d'occhio è in ogni caso grandioso per il gran numero di grattacieli che sembrano toccarsi l'un l'altro come gli alberi di una foresta.

Continuiamo la nostra passeggiata per le vie del centro visitando il Rockefeller Centre, la Cattedrale di San Patrizio, la Broadway e sulla via del ritorno passiamo di notte per Times Square scintillante delle luci dei numerosi cartelloni pubblicitari. Dalla camera dell'albergo la punta dell'Empire ci appare come avvolta dalle fiamme tanto sono intensi il giallo ed il rosso delle sue luci che si disperdono



## DOMENICA 31 OTTOBRE

Dopo colazione ci dirigiamo a piedi verso Lower Manhattan. Prima sosta al Greenwich Village nella Washington Square ornata al centro da una fontana e, verso la Fifth Ave., dal Washington Arch. Attraversiamo quindi SoHo e TriBeCa, quartieri dell'arte per eccellenza dove oltre a pittori, scultori e scrittori abitano anche star del cinema. Il World Trade Center è costituito da più edifici, disposti attorno ad una moderna piazza, tra i quali spiccano due immensi parallelepipedi chiamati



*Twins Towers*, posti l'uno accanto all'altro, nella punta Sud dell'isola.

Dopo esser passati per Wall Street a Battery Parc



prendiamo il traghetto per Staten Island. E' questa una buona soluzione per vedere, sebbene da lontano, ma senza spendere

una lira, Ellis Island, dove passano la quarantina 12 milioni di emigranti prima di ottenere il permesso d'ingresso negli Usa, e Liberty Island che ospita la Statua

della Libertà. Al ritorno si gode un magnifico panorama verso i grattacieli della Downtown.

Scesi dal traghetto facciamo uno spuntino in un Mac Donald e quindi attraversando Chinatown e Little Italy raggiungiamo sul far della sera, sempre a piedi, Chelsea ove si sta per svolgere la tanto decantata sfilata di Hallowe'en nella quale bambini ed adulti si travestono da streghe, vampiri, e altre creature orrifiche.

In particolare gli adulti danno sfogo al loro alter ego scatenandosi nelle feste in





## DOMENICA 1 NOVEMBRE



Il Central Park è uno spazio verde artificiale interamente pianificato dall'uomo; si estende per circa 340 ettari e fu creato tra il 1858 ed il 1870. E' un susseguirsi di laghetti, ponti, boschetti, prati verdi e punteggiato qua e là da edifici che si armonizzano con questo paesaggio così estraneo al caotico mondo urbano che lo circonda. Molto amato dai newyorkesi, viene utilizzato per svago, riposo, attività sportive, manifestazioni musicali e teatrali. Abbiamo la fortuna di visitarlo in una splendida



giornata di sole, ricco dei bei colori autunnali. Pranziamo al sacco sul bordo della pista di pattinaggio su ghiaccio e nel primo pomeriggio ci cimentiamo con la metropolitana per recarci verso la Downtown.

Ci avviamo poi a piedi al ponte di Brooklyn del quale percorriamo la parte superiore che è riservata ai pedoni ed ai ciclisti.

Dal ponte si godono



splendidi panorami sui grattacieli di Manhattan e sulle isole dell'Upper New York Bay.

Scesi dal ponte attraversiamo di nuovo l'animato quartiere di Chinatown e quindi Little Italy ed alla fine stanchi per il molto camminare della giornata decidiamo di prendere un taxi per ritornare in albergo.

Dalla camera ammiriamo per l'ultima volta la fiammeggiante cima dell'Empire.

## LUNEDI 2 NOVEMBRE

E' l'ultimo giorno della nostra permanenza negli USA. Appena alzati con tristezza prepariamo le valigie; usciamo quindi per le ultime spese ed un giro per la Quinta.

Il tempo comincia a guastarsi e facciamo in tempo a rientrare in albergo prima che cominci a piovere. Nel frattempo si è fatto mezzogiorno ed il taxi, che avevamo prenotato, ci viene a prendere. Come al ristorante è d'obbligo dare la mancia anche ai tassisti, circa il 10-15 %; lo facciamo anche noi, ma il nostro non si ritiene soddisfatto nonostante le valigie trasbordate da soli.

All'arrivo all'aeroporto di Newark la pioggia aumenta; ci imbarchiamo in orario alle 17:30 ma l'aereo tarda a partire e il comandante spiega



che dovrà essere scaricato il bagaglio di un passeggero non presente all'imbarco. In seguito alla caduta dell'aereo egiziano di qualche giorno prima le misure di sicurezza sono state notevolmente intensificate per il timore di eventuali attentati. Dopo circa un'ora finalmente si parte e ci prepariamo ad affrontare un viaggio di oltre otto ore e forse riusciremo anche a dormire.

MARTEDI 3 NOVEMBRE

Arriviamo a Roma con un po' di ritardo e dobbiamo affrettarci per prendere l'aereo per Falconara. Il tempo è bello e fa ancora abbastanza caldo; dall'alto si gode un bel panorama della dorsale appenninica e della costa adriatica.

Ritiriamo le valigie e notiamo che sono bagnate: durante la ricerca del bagaglio del viaggiatore non più partito da New York erano state evidentemente scaricate e ricaricate sotto il temporale.

La fedele Volvo anche se piuttosto sporca per la lunga attesa non fa capricci e si avvia al primo colpo.

Per pranzo siamo ciascuno a casa propria, riusciremo questa notte a dormire soli ?



E' pronto per il prossimo viaggio !

Nel 2002 ?



# Il viaggio in cifre

1. **Durata del viaggio** : giorni 35 compresi i trasferimenti.
2. **Distanze percorse** : a) in aereo km 23.353; b) in macchina km 2.422; c) in camper km 4.685.
3. **Voli** : Falconara - Malpensa - Newark - Orlando - Huston - Las Vegas - Newark - Fiumicino - Falconara. Aerei di linea, spesa per quattro persone £ 7.200.000.
4. **Noleggi** : Camper Cruise America costo per 17 notti £ 5.018.000.
5. **Pernottamenti** : a) In camera quadrupla albergo e bungalow, 8 notti per quattro persone spesa £ 2.003.000; b) Campeggi cosato per 17 notti quattro persone £ 690.000.
6. **Consumi** : Benzina lt 1.182 spesa £ 794.000.
7. **Spese alimentari, ingresso ai parchi e varie** : spesa per quattro persone £ 2.800.000.

*Totale spesa per quattro persone £ 18.505.000*



*N.B.: Alloggio e vitto gratis per 7 giorni. Vettura gratis per 11 giorni. Ingressi gratis Epcot ed Animal Kingdom*